



# La Santa Sede

---

GIOVANNI PAOLO II

**UDIENZA GENERALE**

*Mercoledì, 22 aprile 1992*

1. In questa settimana di Pasqua celebriamo nella gioia il mistero della risurrezione di Cristo. In esso la vicenda del Figlio di Dio, incarnato in mezzo all'umanità, raggiunge il suo culmine. Il trionfo riportato dal Salvatore sulla morte è l'"evento" per eccellenza della rivelazione. Per questo, la festa di Pasqua è la più grande dell'anno liturgico. La risurrezione del Signore dà alla religione cristiana il caratteristico clima di gioia, che le è proprio. Gioia traboccante come quella delle donne e dei discepoli davanti al loro Maestro nuovamente vivo. È una gioia permanente, perché il Cristo risorto non può più morire, e gli effetti della sua risurrezione ormai non cesseranno più di manifestarsi. La gioia, sbocciata nel giorno della risurrezione, è stata trasmessa alla Chiesa come gioia inesauribile, destinata a crescere fino alla fine del mondo, e a colmare sempre più il cuore degli uomini. Tutti siamo chiamati ad accogliere questa gioia nella nostra vita. Essa ci è ridata ogni giorno nell'Eucaristia, in cui si rinnova il mistero pasquale: in maniera sacramentale, mistica, il sacrificio di Cristo vi è reso presente col suo coronamento nel mistero della risurrezione. La vita della grazia, che portiamo dentro di noi, è vita del Cristo risorto. Di conseguenza, con la grazia pulsa in noi una gioia che nulla ci può togliere, secondo la promessa di Gesù ai suoi discepoli: "Il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia" (Gv 16, 22).

2. Non possiamo tuttavia contemplare il mistero della risurrezione senza gettare uno sguardo su ciò che l'ha preceduto: la vittoria riportata a Pasqua ha il suo presupposto nel sacrificio redentore di Cristo. Il Maestro divino, che aveva annunciato a più riprese la sua risurrezione, aveva allo stesso tempo sottolineato che, prima di ciò, egli avrebbe dovuto percorrere la via del dolore: "Cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e dopo tre giorni risuscitare" (Mc 8, 31). Dichiarando che la sua passione era necessaria, Gesù voleva insegnare che, secondo la volontà del Padre, la sua missione avrebbe dovuto compiersi per mezzo del sacrificio. Non

possiamo dimenticare, nella gioia della Pasqua, le sofferenze del Salvatore, che mediante la croce ha meritato la salvezza dell'umanità. La croce ha avuto un ruolo essenziale nella missione salvifica del Cristo, come egli stesso ricorda dopo la risurrezione ai discepoli di Emmaus nella pagina di Vangelo della Messa odierna: "Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?" (*Lc* 24, 26). Ai due discepoli, rattristati e sconcertati dall'evento della sua Passione, Gesù spiega il senso delle Scritture profetiche, mostrando che il Messia doveva giungere al suo trionfo glorioso attraverso la via della sofferenza. Come stupirci, dunque, se la legge della croce, così strettamente connessa con la vita e l'attività salvifica di Gesù, si applica anche alla nostra vita? A tutti coloro che ancora oggi sono tragicamente posti davanti al mistero della sofferenza, e potrebbero essere tentati dallo scoramento e dalla disperazione, conviene ricordare la verità insegnata e vissuta da Cristo: la croce è necessaria nella nostra vita, ma come cammino che conduce alla vittoria dell'amore. Tutti siamo chiamati a unirci all'offerta redentrice di Cristo, per condividere con lui la gioia della risurrezione. È dunque una parola piena di speranza quella che la Chiesa rivolge, in questa settimana pasquale, a tutti coloro che soffrono, a tutti coloro che gemono sotto il peso delle loro prove: "La vostra afflizione - secondo la promessa di Gesù - si cambierà in gioia" (*Gv* 16, 20).

3. Ai discepoli di Emmaus Gesù rimprovera la mancanza di fede, che impedisce loro di riconoscerlo come il Salvatore risorto: "Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti!" (*Lc* 24, 25). Nelle sue apparizioni, il Cristo risorto offre le prove della nuova vita che egli possiede, ma i suoi discepoli provano difficoltà a capire e ad accettare. La risurrezione è un mistero che richiede l'adesione della fede. Mentre Giovanni, il discepolo prediletto, quando scopre la tomba vuota, crede nel Maestro risorto (cf. *Gv* 20, 8), Tommaso manifesta invece il suo scetticismo ed esige di mettere il dito nelle piaghe di Cristo. Quando alla fine s'arrenderà davanti all'evidenza esclamando: "Mio Signore e mio Dio!" (*Gv* 20, 28), Gesù gli dirà con tono di amorevole rimprovero: "Perché mi hai veduto, hai creduto"; e aggiungerà: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno" (*Gv* 20, 29). Quelli che non hanno visto e che sono chiamati a credere, sono tutti coloro che non hanno avuto il privilegio di vedere Gesù nelle sue apparizioni di risorto. Siamo anche noi. Per questo siamo tutti invitati a credere nella risurrezione di Cristo: felici noi se sapremo esclamare con Tommaso, finalmente credente: "Mio Signore e mio Dio!".

4. Che cosa si è verificato il terzo giorno? Nessuno ha visto il corpo del Salvatore riprendere vita, o meglio, passare direttamente dalla morte a una vita superiore, la vita celeste. È stato riempito della vita dello Spirito Santo. È così che è diventato un corpo glorioso. Era lo stesso corpo che era stato inchiodato alla croce, ma ormai possedeva delle proprietà superiori a quelle del corpo umano nella vita sulla terra. Gesù non ha più ripreso una esistenza terrestre dopo la sua risurrezione: egli è semplicemente apparso a coloro che erano disposti alla fede. Quando appariva, poteva spostarsi come voleva e anche entrare in una sala le cui porte erano chiuse (cf. *Gv* 20, 19). Con ciò egli manifestava che la sua vera vita era d'ordine celeste. Dopo quaranta giorni di apparizioni, Cristo scomparirà definitivamente dalla terra, elevandosi in Cielo. È a partire da questo momento che Egli comincia a spargere nell'umanità la vita divina di cui il suo corpo è

colmo. Egli è risorto per noi, per procurarci la salvezza e comunicarci la sua vita divina: “Io vivo e voi vivrete”, ha detto (Gv 14, 19). Prima di lasciare la terra per stabilirsi nel suo potere celeste, Gesù annuncia l’invio dello Spirito Santo. Questa vita dello Spirito Santo, che riempie il suo corpo risorto, egli desidera che diventi la vita dell’umanità, perché tutti possano beneficiare del frutto della sua risurrezione.

5. Nel giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo, che era stato promesso, discenderà sulle donne e sui discepoli, per fare di essi dei testimoni del Cristo risorto. Nascerà così la Chiesa. Da allora, lo Spirito Santo fa vivere il Cristo risorto nei credenti. Più particolarmente, egli sviluppa in ciascuno di essi una vita “da figli”, che partecipano alla filiazione divina del Cristo. Egli suscita in essi la preghiera filiale, che fa loro gridare, come lo stesso Gesù: “Abbà! Padre!” (cf. Gal 4, 6; Rm 8, 15). D’altra parte, lo Spirito Santo riunisce nell’unità della Chiesa coloro che hanno la stessa fede nel Cristo risorto. Egli edifica e anima la comunità, sviluppando l’amore che Cristo è venuto ad accendere nel mondo, amore che ha raggiunto il culmine nell’offerta del Calvario e che è destinato ad alimentare le relazioni tra i suoi discepoli, che hanno ricevuto il nuovo comandamento di amarsi gli uni gli altri come lui stesso li ha amati (cf. Gv 13, 34; 15, 12). L’entusiasmo, che si è impossessato degli apostoli quando si sono messi a proclamare le meraviglie di Dio, non è altro che la gioia pasquale nella sua pienezza, quale è rinnovata incessantemente e propagata dallo Spirito Santo.

6. In questo periodo pasquale, noi volgiamo lo sguardo verso il Cristo risorto. Sappiamo di essere chiamati a confermarci la nostra fede e la nostra volontà di rendergli testimonianza. Noi lo consideriamo come la sorgente della nostra speranza, sapendo che lo Spirito Santo, di cui Egli è colmo, si comunica a noi per compiere nuove meraviglie nel nostro mondo. Noi aspettiamo dal Cristo trionfante un nuovo impulso d’amore, di quell’amore, grazie al quale, egli ha vinto l’odio e l’ostilità col suo sacrificio. Noi attingiamo dal Cristo, pieno di vita, la gioia di cui abbiamo bisogno per vivere “da figli” e per perseverare nell’impegno di essere perfetti come è perfetto il Padre nostro che è nei cieli (cf. Mt 5, 48).

---

*Ai fedeli di lingua francese*

*Chers Frères et Sœurs,*

J’accueille avec plaisir les pèlerins et les visiteurs de langue française qui participent à cette audience. J’adresse un salut amical à tous les jeunes, en particulier à ceux du grand séminaire de Liège, ainsi qu’à leurs professeurs et à leurs familles.

Dans la joie pascale, je donne à tous ma Bénédiction Apostolique.

*Ai pellegrini di espressione inglese*

*Dear Brothers and Sisters,*

I wish to greet the newly ordained deacons from the Pontifical Scots College and from the Pontifical Irish College, together with the members of their families. Dear deacons: may your ministry of service to God's People always reflect Christ's special love for the poor and for those who most need to hear the Gospel's promise of salvation and hope. I also welcome those taking part in an ecumenical programme sponsored by the Focolari Movement. May your visit to Rome deepen your commitment to prayer for the unity of all Christ's followers and for the spread of the Gospel throughout the world.

To the members of the University of London Choir I express my gratitude for their praise of God in song. I also welcome the pilgrim groups from Korea, Indonesia and Hong Kong, and my special greeting goes to the children and young people from Nazareth. Upon all the English-speaking pilgrims and visitors I cordially invoke the grace and peace of the Risen Christ.

*Ai pellegrini giapponesi*

Sia lodato Gesù Cristo!

Dilettissimi pellegrini della parrocchia Hagiogi di Tokyo.

Vi auguro abbondanti frutti del mistero pasquale, ricordandovi che essi derivano dalla passione e dalla Risurrezione del Signore cui la Beata Vergine Maria partecipò pienamente. Imitate perciò la Madre del Signore per camminare sempre sulla terra orientati verso la Pasqua eterna.

Sia lodato Gesù Cristo!

*Ai fedeli di lingua tedesca*

*Liebe Schwestern und Brüder!*

Mit dieser kurzen Betrachtung grüße ich alle deutschsprachigen Pilger und Besucher sehr herzlich. Mein besonderer Gruß gilt den Seminaristen des Priesterseminars Innsbruck und den Alumnen des dritten Jahrgangs des Wiener Priesterseminars. Ferner grüße ich die Jugendlichen der Diözese Regensburg, die an der traditionellen Osterromfahrt teilnehmen sowie die Pilgergruppe des Katholischen Bildungswerkes Marktredwitz-Brand und die Pilger der Pfarrei St. Elisabeth in Kareth. Wir alle mögen in dieser Osterzeit unseren Blick auf den auferstandenen Herrn richten. Wir sind aufgerufen, unseren österlichen Glauben zu bekennen und dafür Zeugnis abzulegen. Dazu erteile ich Euch allen und Euren lieben Angehörigen zu Hause sowie den mit uns über Radio Vatikan und das Fernsehen verbundenen Gläubigen von Herzen meinen Apostolischen Segen.

*Ai pellegrini di lingua spagnola**Amadísimos hermanos y hermanas,*

Me es grato saludar ahora a los peregrinos y visitantes de lengua española, procedentes de América Latina y de España. De modo particular, saludo a los peregrinos mexicanos de Monterrey y al grupo de argentinos, que regresan de una peregrinación por Tierra Santa.

Saludo igualmente a los feligreses de San Isidro Labrador de Cabo de Palos y los Belenos, de Murcia (España), venidos a Roma para conmemorar el Centenario de su Parroquia. Junto con ellos, saludo a los demás grupos españoles, sobre todo los escolares y parroquiales. Cristo resucitado es el fundamento de nuestra fe. Que vuestra vida sea, pues, un testimonio permanente de que sois verdaderos discípulos suyos.

A todos imparto con gran afecto la Bendición Apostólica.

*Ai fedeli di espressione portoghese**Amadíssimos Irmãos e Irmãs,*

Aos peregrinos ítalo-brasileiros do Estado do Espírito Santo que aqui vieram, convido a viverem a alegria pascal correspondendo com fé e otimismo cristãos os dons que Cristo Nosso Senhor fez nascer do alto da Cruz. Se fordes coerentes com a vossa fé, sereis Cristo presente entre os homens!

Que o Deus de toda a consolação abençõe vossos lares e o trabalho de cada um, para serdes portadores de paz e de alegria na esperança da feliz ressurreição no dia do Senhor!

*Ai pellegrini polacchi*

Pozdrawiam pielgrzymów z Polski, w szczególności następujące grupy: studentów KUL-u - Unia Młodych, współpracowników misyjnych sióstr pallotynek, pielgrzymkę polonijną ze Stanów Zjednoczonych; grupy turystyczne: z Tych - "Kolumb" z Katowic - parafia św. Antoniego z Gliwic - parafia św. Antoniego ojców redemptorystów; oraz innych pielgrzymów zarówno z Polski, jak i z emigracji, nie objętych tymi wymienionymi grupami.

*Ai gruppi di lingua italiana*

Rivolgo ora un cordiale augurio pasquale ai numerosi pellegrini di lingua italiana. Saluto il gruppo di fedeli della Comunità parrocchiale di Santa Maria Assunta di Caorso (Piacenza), accompagnati, oltre che dal loro arciprete, dal Signor Cardinale Opilio Rossi, al quale indirizzo un fraterno ed

affettuoso pensiero.

Saluto, poi, i pellegrini della Diocesi di Saluzzo, guidati dal loro Pastore, il caro Monsignor Sebastiano Dho; e della Parrocchia dell'Ascensione di Napoli.

Formulo un augurio tutto i giovani scolastici della Compagnia di Gesù, provenienti da diversi Continenti ed ordinati diaconi proprio ieri. Assicurando loro un particolare ricordo nella preghiera, perché possano rispondere fedelmente alla chiamata del Signore, li saluto con affetto insieme ai loro familiari.

*Ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli*

Con le parole di Cristo Risorto: "Pace a voi", saluto i giovani, i malati e gli sposi novelli, presenti a questa Udienza. Carissimi, nel giorno di Pasqua abbiamo celebrato la vittoria di Cristo Redentore dell'uomo. Nello splendore del Mistero della sua morte e risurrezione, egli ci ha offerto in dono lo Spirito Consolatore. Il Risorto non mortifica l'esistenza, né il cuore umano, anzi solo Lui costituisce il fondamento sicuro, perenne e vivificante della nostra umana esistenza. Apriamo, pertanto, il cuore alla ricchezza della sua risurrezione. Essa è per chi crede sorgente di serenità e di pace, di gioia e di autentico rinnovamento interiore. La mia Benedizione Apostolica ottenga dal Signore semplicità e rettitudine per voi, giovani; vigore e conforto per voi, malati; e doni a voi, sposi, dedizione e perseveranza.

© Copyright 1992 - Libreria Editrice Vaticana

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana